

## Compleanno con petrolio

Ottobre

La brezza pettina i suoi corti capelli e dà aria all'immane barba. Sono sensazioni come questa a rendere bella la vita. La polvere, che s'insinua tra le lenti degli occhiali scuri e le sue sorprendenti pupille blu, infastidisce però d'improvviso Ahmad Nodurov. Con un gesto di stizza impugna il telefonino. Le sue grosse dita schiacciano con violenza i tasti per chiamare le guardie del corpo che lo precedono a bordo di un enorme fuoristrada e di una Mercedes blindata con i vetri scuri.

«Fatevi da parte, incapaci che non siete altro! Mi state seppellendo sotto la polvere che sollevate. Lasciatemi passare! E chiamate il responsabile della nettezza urbana: perché le strade del centro sono così lerce in una giornata tanto importante?! Se entro un'ora non sono pulite come il piatto in cui mangio, quell'uomo resterà su questa stessa strada ma senza lavoro!»

I veicoli della scorta accostano al marciapiede liberandogli il passaggio. Dalla nuvola di polvere sfreccia la rossa Ferrari decapottabile di Ahmad Nodurov. Un esemplare unico, ordinato al prestigioso costruttore italiano un paio d'anni prima.

Ora la Nodurovskij Prospekt, il vialone che porta allo stadio dove il trentacinquenne appassionato di auto da corsa italiane è atteso per l'inizio della sua festa di compleanno, è libera. L'indicatore di velocità schizza oltre i cento chilometri orari. Dopo pochi secondi, un fulmineo colpo di freni fa roteare un paio di volte la luccicante pallottola rossa. L'odore di gomma bruciata avvolge il piazzale davanti all'arco d'entrata dello stadio affollato.

Uno sguardo soddisfatto nello specchietto retrovisore gli conferma di

aver seminato le sue inette guardie del corpo. Ahmad innesta di nuovo la marcia e fionda soddisfatto l'auto sul nuovo prato verde dello stadio. Punta dritto verso la tribuna presidenziale e, con un altro magistrale colpo di freni e uno d'acceleratore, ara un cerchio perfetto nell'erba stesa appena pochi giorni prima da una ditta specializzata tedesca.

Spenta l'auto, con un agile balzo Nodurov scavalca la portiera e, con il sorriso di un ragazzino reduce da una marachella, saluta i trentamila spettatori che affollano gli spalti. Un boato lo avvolge:

«Viva Nodurov! Sei l'orgoglio della nazione!»

Lo slogan ripetuto senza fine accompagna il leader mentre sale le scale verso la tribuna dove lo attendono gli invitati ufficiali alla sua festa di compleanno.

Il programma, espressione di ogni suo desiderio, prevede dapprima la partita di calcio tra il club cittadino del Černyj, con le tradizionali camicie nere come l'oro nero che la finanzia, e la squadra nazionale brasiliana. Nella pausa tra i due tempi della partita vi sarà il concerto della cantante rock americana del momento, la bella e bionda Sheril Tuxon, fresca vincitrice ai Grammy Awards. Poi via tutti al Palazzo presidenziale per il banchetto dove tra una portata e l'altra è previsto anche il breve siparietto di un round di pugilato tra Ahmad Nodurov in persona e il campione del mondo in carica dei pesi massimi, l'americano di colore Nick Clayton, il "rullo compressore" fresco reduce da un processo per stupro al termine del quale è uscito scagionato da ogni colpa.

Prima del dolce con le candeline, come una ciliegina sulla torta, vi sarà la sfida a braccio di ferro tra il numero uno dagoilstano, Ahmad ovviamente, e Arnold Van Fust, la star di Hollywood dei cui film Nodurov possiede la collezione completa. Immagini d'inseguimenti, spartorie e scazzottate che hanno riempito la sua adolescenza.

Un solo rammarico getta un'ombra sulla giornata di festa ideata da Ahmad: non essere riuscito a portare a Černyj il primo Gran Premio di Formula 1 della storia russa. Il denso calendario della Federazione automobilistica non ha permesso l'inserimento di una nuova gara già quest'anno e nella data del suo compleanno. La pressione di *Dagoil*, il produttore nazionale di greggio salito all'ottavo posto nella graduatoria mondiale, avrebbe avuto effetto purtroppo solo dall'anno successivo.

«Poco importa» pensa soddisfatto Ahmad mentre si avvicina al trono riservatogli al centro della tribuna, «ora divertiamoci!»

Prima, però, il protocollo prevede l'esecuzione degli inni nazionali e il suo discorso ufficiale d'apertura dei festeggiamenti.

Dopo le note caraibiche dell'inno brasiliano e appena terminata la solenne esecuzione dello straziante inno dagoilstano, Ahmad getta un breve sguardo commosso a Zareta, una delle sue tre mogli e ai suoi figli seduti in seconda fila. Si avvicina al microfono e con un cenno chiede il silenzio:

«Che Allah vi benedica! Sono felice di vedervi così numerosi per festeggiare il mio compleanno. Per ripagarvi degli sforzi profusi nella ricostruzione della nostra gloriosa capitale, distrutta da un decennio di guerre, ho invitato alcuni tra i massimi nomi della cultura globale. Personaggi che devono essere un modello anche per la nostra gioventù e per il futuro del paese. Li ringrazio per essere venuti a Černyj, la capitale del petrolio nel Caucaso!»

A questo punto la folla si alza e rilancia lo sperimentato slogan:

«Viva Nodurov! Sei l'orgoglio della nazione!»

Con un senso della regia perfetto, dopo un paio di minuti di cori e applausi scanditi dal pubblico, Ahmad riprende il discorso:

«Prima di divertirvi, lasciatemi però dire ancora due parole. Vedete questo magnifico stadio? Il suo lato meridionale non ha tribune. Sono stato io a deciderlo. E l'ho fatto per un unico motivo: lì davanti a noi ci sono le montagne del Caucaso e le torri di pompaggio del petrolio. Tutto questo per non dimenticarci, anche quando ci divertiamo, che tutto ciò che abbiamo ci è stato dato da quelle montagne, da cui sgorga l'acqua che beviamo, e dal petrolio che Allah ha nascosto nella nostra terra. Non dimenticatelo mai! E i rubinetti degli oleodotti li abbiamo in mano noi... Viva il Dagoilstan e la nostra Federazione russa! Buon divertimento!»

Con la coda dell'occhio non gli era sfuggita l'agitazione provocata dalle sue ultime parole nella postura dell'inviato di Mosca che di colpo sembrava seduto su una poltrona di chiodi.

L'idea delle montagne e delle torri di trivellazione gli era venuta ascoltando i discorsi di suo padre, leader indiscusso del paese per oltre un decennio e dilaniato un paio d'anni prima da una bomba fatta

esplosione al passaggio della sua auto presidenziale.

Fu il giorno più tragico della vita di Ahmad e l'attentato lo proiettò verso una carriera politica che non aveva mai immaginato. Poche ore dopo l'esplosione, ricevette una telefonata direttamente dal Cremlino, in cui Mosca gli dichiarava ammirazione e gli dava pieno sostegno politico. Al diavolo le ambizioni indipendentiste del passato... Un fiume di denaro stava per inondare lui e il suo paese. Come dire di no?

Fu la fine della sua gioventù spensierata: finite le partite di calcio e le ore passate a tirare pugni nel ring ricavato nello scantinato del palazzo presidenziale.

Con l'emissario moscovita subito spedito a Černyj, Ahmad aveva accettato di cedere su molte abitudini della sua vita privata, ma non sulla passione per le auto esclusive e sulla poligamia.

In compenso, per dimostrare il potere e l'attaccamento ai valori della religione islamica, aveva proclamato con effetto immediato su tutto il territorio della repubblica il divieto assoluto del gioco, dell'alcol e perfino delle bevande energetiche straniere, foriere di tentazioni e di aggressività contrarie ai dettami del Corano.

Ahmad aveva fortemente voluto i festeggiamenti. Non tanto per celebrare i suoi trentacinque anni quanto per segnare l'inizio di una nuova era politica nel paese dopo un lungo periodo di sacrifici e privazioni.

Sultan Radulov, l'amico d'infanzia nel frattempo laureatosi in economia a Harvard, gli aveva dato una mano a contattare i prestigiosi invitati e a gestire i delicati rapporti con la stampa internazionale.

Dopo i primi tentativi andati a vuoto, Radulov aveva subito fatto presente al capo che c'era un unico modo per attirare nel Dagoilstan le star volute dal capo: garantire loro un compenso astronomico, uno speciale volo diretto andata e ritorno e una ripartenza senza pernottamento entro dodici ore da Černyj, la cui bellezza non poteva certo competere con le spiagge di Miami Beach o della California.

Nodurov aveva dato all'amico carta bianca su tutta la linea. L'unico aspetto che non sembrava tollerare era la proposta di un incontro con un gruppo di giornalisti stranieri attentamente selezionati dalle autorità dagoilstane per accompagnare le star americane. Ahmad Nodurov sapeva benissimo che gli argomenti da evitare durante un incontro con

la stampa internazionale erano troppi e delicati.

Alla fine però aveva prevalso il narcisismo. Quale migliore occasione avrebbe potuto avere Ahmad per mostrare al mondo la sua ultima personale creazione? Da pochi giorni nel centro di Černyj era stata ultimata la costruzione del minareto più alto dell'Asia centrale. Con i giornalisti, i fotografi e i cineoperatori delle più importanti testate internazionali, l'immagine di questa sua geniale idea architettonica avrebbe fatto il giro del mondo.

La mattina del suo compleanno Nodurov si era perciò sciropato anche le solite domande dei giornalisti occidentali sulle violazioni dei diritti umani e la repressione di ogni dissidenza da parte delle sue milizie scelte. Mantenendo un tono di voce calmo e rilassato, come gli aveva insegnato Sultan, Ahmad aveva sfidato i rappresentanti dei media a fornire le prove di quanto denunciavano. Con un abile esercizio di retorica aveva poi spostato la discussione sull'importanza dei valori religiosi simbolizzati dal nuovo minareto eretto all'inizio della Nodurovskij Prospekt.

«Abbiamo fatto tardi... Non rovinatemi la festa con queste falsità sulle torture e la repressione. I miei uomini vi accompagneranno allo stadio facendovi ammirare il nuovo minareto. Mi raccomando, fermatevi almeno un attimo per fotografarlo e filmarlo: ne vale la pena!»

La festa a palazzo fu un successo: tra una portata e l'altra, alternando brindisi e strette di mano, Ahmad aveva trovato il tempo per incrociare i guantoni con il campione del mondo di boxe e per tener testa al braccio muscoloso dell'ex body builder e suo idolo giovanile di Hollywood. Poi, però, lo staff dei VIP americani segnalò che il termine massimo delle dodici ore di permanenza stava per scadere.

Dai finestrini delle limousine, cantanti, attori, giornalisti e calciatori ebbero appena il tempo di scorgere sulla strada che porta all'aeroporto le gigantografie illuminate del Grande Condottiero Nodurov. Uno degli autisti tradusse all'unico giornalista ancora sveglio la scritta in cirillico che brillava sotto ogni fotografia:

«Ahmad, siamo orgogliosi di te!»

Prima del decollo gli invitati dovevano ancora sbrigare un'ultima formalità. Segregata la stampa negli ultimi sedili dell'aereo mezzo vuoto, tutti si diedero da fare per contattare i loro avvocati e amministratori.

Chiedevano la conferma, via sms, dell'avvenuta girata bancaria sui loro conti alle isole Cayman del saldo per il compenso promesso da Nodurov in cambio dello scomodo e imbarazzante viaggio.

Una formalità: tutto era andato come promesso. Ma su questo nessuno aveva avuto dubbi. Nodurov non aveva mai creato a nessuno problemi con i soldi.

Mentre l'aereo prendeva quota, il buio fuori dal finestrino era rotto solo dai riflettori che illuminavano le pompe di petrolio e dalle fiamme rossastre degli sfoghi dei pozzi d'estrazione.

Sotto di loro una Mercedes nera sfrecciava sul lungo nastro d'asfalto verso la capitale. Entrando in città, l'autista che stava riportando a casa il leader dagoilstano devastato dall'alcol guardava sorpreso lo stato delle strade e, parlando tra sé ma ad alta voce, viste le condizioni del passeggero, non poté trattenersi dall'esclamare:

«Non ho mai visto strade così pulite a Černyj!»

Il 5 ottobre 2011, il presidente  
ceceno Ramzan Kadyrov  
ha festeggiato il suo  
trentacinquesimo compleanno...

*...invitando a Groznyj gli attori americani Jean-Claude Van Damme e la vincitrice di due Oscar, Hilary Swank. Tra gli invitati alla festa anche la violinista britannica Vanessa Mae, pagata cinquecentomila dollari per la sua prestazione, e il cantante britannico Seal, vincitore di quattro Grammy Awards.*

*Interrogato dai giornalisti sulla provenienza del denaro utilizzato per organizzare le festività trasmesse in diretta televisiva, Ramzan Kadyrov ha risposto ridendo: «Allah ci ha dato il denaro: non sappiamo nemmeno noi da dove provengano esattamente questi soldi» (dal "Daily Telegraph").*

*Pochi mesi prima Kadyrov era riuscito a portare a Groznyj anche stelle del calcio come Diego Maradona, Luis Figo e Robbie Fowler per giocare una partita contro la sua squadra.*

*Già per il suo trentesimo compleanno Kadyrov aveva invitato in Cecenia il pugile Mike Tyson, un vero idolo per la gioventù cecena.*